

Seconda tappa del mondiale a Miami. Matador sempre più avanti, poi Longobarda poi Passage to Venice di Gardini. E' la fine maestà, gli sussurrano i fedelissimi, cerchiamo almeno di salvare l'onore.

E l'onore sta esplodendo qui alle Isole Vergini col fragore delle cannonate. Sotto le raffiche di questo ventaccio potente, Passage to Venice con un primo e due secondi posti prima ha raggiunto Matador e poi s'è portato in testa alla classifica mondiale. Bill Koch è servito a dovere, messo un po' alla gogna come tutti i novellini di questo sport dal fantastiliardo facile. Commerciante di carbone di Kansas City che finge di essere un bostoniano di ferro, con una

moglie vestita come un paralume che scende e sale ogni cinque minuti da una limousine lunga diciotto metri, Koch non è molto amato come avrete ca-



Monumento alla velocità

pito. Diciamoci la verità, il mondo dei Maxi è spietato. L'ultimo che si presenta a regatare viene guardato come un parvenu, con sospetto e anche con un tantino di disprezzo. Capitò a Gardini

anni fa (cambiarono le regole in piena regata pur di squalificarlo), ora tocca a Koch, domani a chissà chi.

Solo che questo Koch ha una barca formidabile, con una marcia in più rispetto alle altre. Dice di averla progettata lui ma poi scavando si scopre che ha assoldato per la bisogna l'intero staff del Massachusetts Institute of Technology che lavorando giorno e notte al computer ha scoperto un «buco» nelle regole tecniche di progettazione e su quel buco ha costruito un monumento di velocità. Ora quel buco lo hanno subito tappato e dall'anno prossimo la barca di Koch sarà già demodé. Il Passage di Gardini (che non ha niente a che vedere col Moro di Venezia destinato alla prossima Coppa America) è invece una barca vecchiotta. Ma Paul Cayard e il suo equipaggio, spronati dal Grande Capo che in questo momento si suppone non aver altro cui pensare che la vela, ha fatto i miracoli e l'onore velico del Ravennate è salvo. Un tiramisù che ci voleva in questi primi giorni di esilio.

Questo mondiale Maxi è anche un anticipo di Coppa America. Ci sono tutti i timonieri che saranno impegnati a San Diego tra poco più di un anno. C'è anche Dennis Conner, il detentore della Coppa. E' ingrassato, dicono per lo sconforto di non riuscire a trovare i miliardi che ci vogliono oggi per una signora barca. Al timone del francese Emeraude, studia i nemici prossimi venturi. Ogni tanto regala uno dei suoi colpi da maestro. Se ne va da solo in un bordeggio improbabile che alla fine lo porta vittorioso sul traguardo. Ma la regata dopo cade in trance. Con l'incubo di quei soldi da trovare, fa una cavolata dopo l'altra e arriva ultimo.